

Il turismo è settore portante Bisogna cambiare mentalità

Focus

I risultati record e le potenzialità inesplorate Camesasca: «Sorriso e cura del territorio»

Il turismo è un settore portante, in cui credere. Non lo dicono solo i risultati raggiunti finora (vedi il tetto dei tre milioni di presenze superato da Como lo scorso anno), bensì gli scenari che apre per il futuro. Le potenzialità che sono tantissime. Ma tutt'altro che scontate, bisogna lavorarci su.

Su questo punto sono confluite due visioni, quella di Magda Antonioli, direttore scientifico del master in Economia del turismo alla Bocconi, e Andrea Camesasca, albergatore che per la Camera di commercio comasca si è occupato di questo settore ed è consigliere di [Explora](#).

Dallo studio al campo, andata e ritorno con più certezze in comune. «Non abbiamo abbastanza cultura del turismo – ha affermato la professoressa Antonioli – E non avere continuità significa non essere in grado di far valere la qualità lungo il percorso». Dentro questo problema, se ne annidano altri. C'è difficoltà a trovare le competenze necessarie, ad esempio come pure nell'affrontare ricambio generazionale. Ancora, «servono professioni nuove, come un training continuo e in aggiornamento su quelle tradizionali».

Bisogna crederci, perché il responso, a partire dall'occupazione, è importante e guai a pensare che si tratti di un settore, e di un peso, residuale. «Al contrario – ha osservato il direttore scientifico – ha un ruolo molto importante. Sei occupati su dieci sono donne, tra l'altro. Altrettanti i giovani. Straniero uno su quattro, parliamo del-

l'alberghiero. Il 92% delle aziende occupa meno di dieci persone». Allora bisogna acquisire quella cultura fondamentale, anche perché il lavoro in questo campo ha più di un elemento significativo, «come una vita privata più bilanciata, proprio mentre il mondo va in questa direzione».

A Como lo scorso anno – ha ricordato poi Camesasca – la crescita è stata del 23%, a Lecco del 7% come l'Italia. Una sbirciatina a Milano: +44%, modello vincente da cui bisogna imparare qualcosa.

Un incremento che riguarda gli hotel come le strutture extralberghiere. E che esige qualcosa di preciso: «Ordine, efficienza, pulizia, trasporti...».

L'albergatore ha anche un tris di regole per far viaggiare il turismo a una velocità, o meglio a una qualità, ulteriore: «Amare il territorio, conoscerlo, promuoverlo». C'è poi la ricetta che non è mai messa a punto abbastanza: saper sorridere.

